



COMITATO INTERMINISTERIALE
DEI DIRITTI UMANI

Prot. MAE-Sede-DGAP-208-P

del 10/7/2009

OGGETTO: Esame dell'Italia nell'ambito del procedimento di Revisione Periodica Universale del Consiglio dei Diritti Umani: preparazione del Rapporto nazionale. Incontro con la società civile il 21 luglio 2009, ore 15,00, Ministero degli Affari Esteri, Sala Aldo Moro.

Nel corso della sessione di marzo 2010 del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, il nostro Paese sarà chiamato a partecipare alla nuova procedura, definita *Revisione Periodica Universale (UPR – Universal Periodic Review)*, che prevede la predisposizione di un Rapporto nazionale che l'Italia è tenuta a presentare entro il mese di novembre 2009.

Nell'ambito del lavoro di redazione anche di questo importante documento, come è oramai tradizione consolidata, il Comitato Interministeriale dei Diritti Umani ritiene opportuno promuovere un incontro con quei rappresentanti della società civile che operano nel settore della protezione e promozione dei diritti umani.

Tale confronto risulta, infatti, particolarmente importante in questa fase di definizione dei contenuti per individuare i temi di maggior rilevanza da trattare nel Rapporto stesso (vedi nota allegata).

A tal fine le SS.LL sono invitate a prender parte alla riunione che si terrà il giorno **martedì 21 luglio 2009, alle ore 15.00, presso la Sala Aldo Moro di questo Ministero (ingresso principale – lato sinistro – piano rialzato).**

Nel ringraziare anticipatamente, si prega vivamente di voler confermare la partecipazione alla Segreteria del Comitato Interministeriale dei Diritti Umani ai numeri 06-36914050- 36917231 o via e-mail all'indirizzo: dgcp.cidu@esteri.it.

Il Presidente
Min. Plen. Valentino Simonetti

CONSIGLIO DIRITTI UMANI – REVISIONE PERIODICA UNIVERSALE:

ESAME DELL'ITALIA (Febbraio 2010).

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (CDU), che a decorrere da giugno 2006 ha sostituito la Commissione dei Diritti Umani, ha introdotto una nuova procedura d'esame della situazione dei diritti umani in tutti gli stati membri delle Nazioni Unite, denominata Revisione Periodica Universale (*Universal Periodic Review – UPR*). L'esame ha cadenza quadriennale e si svolge in tre sessioni annuali di un apposito gruppo di lavoro del Consiglio dei Diritti Umani (*UPR Working Group*). In ciascuna sessione vengono esaminati 16 paesi per un totale di 48 paesi all'anno. L'elenco degli stati da esaminare è redatto per estrazione a sorte sulla base di una serie di parametri al fine di assicurare che i paesi membri del Consiglio siano interessati dalla procedura per primi e che in ogni sessione siano presenti paesi provenienti da diverse aree geografiche.

1. PROCEDURE

Il processo di Revisione Periodica Universale, disciplinato dalla Risoluzione del CDU n. 5/1, attraverso cui viene esaminata la situazione dei diritti umani in tutti i paesi delle Nazioni Unite, si svolge in due fasi: la prima, nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro a composizione aperta (*UPR Working Group*) dove hanno diritto di parola soltanto gli stati, con sedute dedicate ai singoli paesi esaminati della durata di tre ore; la seconda, a livello di sessione plenaria del Consiglio, dove possono intervenire anche le organizzazioni non governative (ONG), della durata di un'ora per ciascun paese.

La prima fase dell'esame, nell'ambito del gruppo di lavoro, viene condotta sulla base di tre documenti : il rapporto nazionale, redatto dal governo dello stato esaminato in una delle lingue ufficiali delle N.U. (lunghezza massima 20 pagine); la raccolta, effettuata dall'OHCHR (Ufficio dell'Alto Commissario delle N.U. per i diritti umani), delle informazioni ricavate dai comitati di controllo delle convenzioni (*Treaty Bodies*), dalle procedure speciali (relatori speciali, esperti indipendenti e meccanismi assimilati) e da altri documenti ufficiali delle N.U. (lunghezza massima 10 pagine); una compilazione sintetica di informazioni aggiuntive (*credible and reliable* come stabilito dalla Risoluzione n. 5/1) messe a disposizione da altre parti interessate (*relevant stakeholders*), e cioè essenzialmente da ONG (lunghezza massima 10 pagine).

Nel corso del dibattito lo stato esaminato ha disposizione un'ora di intervento, che può suddividere in una presentazione ed in uno o più interventi di risposta alle domande e/o raccomandazioni ricevute sia per iscritto nei giorni precedenti, sia oralmente durante il dibattito.

Al termine del dibattito di tre ore, il Segretariato del CDU, coadiuvato da una troika composta da stati membri del Consiglio estratti a sorte, redige un rapporto. Il documento contiene un sintetico processo verbale della seduta e si conclude con un elenco di “raccomandazioni” rivolte al paese esaminato che rappresentano l'aspetto più rilevante dell'esercizio. Lo stato interessato può accettarle, in tutto o in parte, o riservarsi di fornire ulteriori elementi nella fase successiva. Il rapporto viene quindi formalmente adottato dal gruppo di lavoro due giorni dopo la seduta. Se lo ritiene utile, lo stato esaminato può presentare, prima della fase successiva nella plenaria del Consiglio, un ulteriore documento nazionale (lunghezza massima 5 pagine) contenente commenti, riposte o impegni volontari aggiuntivi.

La seconda fase dell'esame ha luogo nella prima sessione plenaria utile del Consiglio dei Diritti Umani ove viene discusso il rapporto presentato dal Gruppo di Lavoro (ed eventualmente l'ulteriore documento nazionale presentato dallo stato). I 60 minuti a disposizione vengono divisi in tre parti: il paese esaminato dispone di 20 minuti per il proprio intervento; gli stati membri del Consiglio o osservatori ugualmente di 20 minuti così come le ONG (che a differenza di quanto avviene nel Gruppo di Lavoro possono intervenire). Il Segretariato redige infine il documento conclusivo (*outcome of the review*, lunghezza massima 6 pagine).

2. SCADENZE

La Risoluzione n. 5/1 stabilisce che i tre rapporti che costituiscono la base dell'esame in seno al Gruppo di Lavoro devono essere disponibili almeno 10 settimane prima dell'inizio della sessione in cui sarà esaminato lo stato interessato. In pratica, è opportuno consegnare il rapporto nazionale almeno tre mesi prima dell'esame per avere la certezza che questo venga tradotto in tutte le lingue ufficiali delle N.U. Per quanto riguarda l'Italia, che sarà esaminata nella prima sessione del 2010, il rapporto nazionale dovrà essere trasmesso a Ginevra il 1° novembre 2009.

La seconda fase, con l'adozione del documento conclusivo (*outcome of the review*) avrà luogo nel corso della 13^a sessione del Consiglio dei Diritti Umani nel marzo 2010.

3. REDAZIONE DEL RAPPORTO NAZIONALE

La redazione del rapporto nazionale deve seguire alcune linee guida definite dal CDU con Decisione n. 6/102. Per quanto concerne la metodologia viene sottolineata l'esigenza di un “processo di ampia consultazione” incoraggiando gli stati a coinvolgere nella redazione del documento settori quanto più ampi possibile

dell'amministrazione e della società civile, ciò richiedendo, pertanto, tempi di preparazione adeguati.

Le linee guida prevedono che il rapporto si suddivida in 7 parti:

- A. Descrizione della metodologia e del processo di consultazione adottato;
- B. Informazioni generali sul paese, norme costituzionali, organizzazione dello stato, istituzioni per la protezione dei diritti umani;
- C. Promozione e protezione dei diritti umani, attuazione delle convenzioni internazionali, legislazione nazionale ed impegni volontari;
- D. Risultati ottenuti, buone prassi, sfide e difficoltà;
- E. Priorità nazionali, impegni ed iniziative per affrontare le sfide e le difficoltà;
- F. Aspettative dello stato ed eventuale richiesta di assistenza;
- G. Presentazione dei seguiti dati alle raccomandazioni degli esami precedenti in sede di UPR.

4. IPOTESI DI INDICE DEL RAPPORTO NAZIONALE

In conformità alle succitate linee guida si propone la seguente ipotesi di indice del rapporto nazionale.

- A. METODOLOGIA
- B. QUADRO NORMATIVO ED ISTITUZIONALE
- C. PROMOZIONE E PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI: principi fondamentali e posizione dell'Italia rispetto alle osservazioni conclusive e raccomandazioni formulate dagli organismi di controllo, individuando alcune aree d'interesse prioritario (asilo e immigrazione, razzismo e xenofobia, protezione delle minoranze, parità e pari opportunità/eguaglianza di genere, diritti umani e lotta al terrorismo, giustizia e sistema carcerario, diritti economici, sociali e culturali)
- D. RISULTATI E BUONE PRATICHE (programmi, progetti, iniziative di natura formativa, cooperazione internazionale)
- E. PRIORITA' NAZIONALI
- F. CONCLUSIONI